



# euromregione *Alpina*

**Parlamento della Padania**

**III Commissione “Macroregioni – Padania”**

**Relazione introduttiva del Pres. Andrea Gibelli**

**Sarego (Vicenza), 4 febbraio 2012**





## LA PADANIA NELL'AMBITO DELL'EUROREGIONE ALPINA

### ANALISI DI SCENARIO

Negli ultimi anni è emersa la consapevolezza che l'**Europa concepita come somma degli Stati nazione è fallita**. Constatazione rafforzata dai recenti eventi, in cui la tecnocrazia europea ha dimostrato tutta la sua inconsistenza e incapacità nel dare **soluzioni concrete alle esigenze dei Popoli Europei**. Scelte inadeguate, che hanno aumentato il già massiccio potere di banche e finanza, creando così uno scollamento tra economia reale ed economica virtuale.

Un sistema inoltre, che ha portato ad uno svuotamento della sovranità popolare, costringendo gli enti locali a ulteriori "fatiche". Tecnocrati in grado solamente di aumentare indiscriminatamente la pressione fiscale a vantaggio dei poteri forti.

Questa logica incentrata sull'autoreferenzialità degli Stati-nazionali è giunta oggi al suo inesorabile declino, incapace di dare risposte convincenti. È inevitabile quindi la costituzione di un'**Europa dei Popoli**, come forma collaborativa orizzontale tra Regioni limitrofe transfrontaliere.

Il periodo storico che va dal 1789 al 1989, testimone drammatico della totale sottomissione delle identità alle ideologie stataliste, ha fatto attraversare all'Europa due secoli di odio tra i Popoli, sacrificati sull'altare dei nazionalismi. Oggi, liberati da schemi stereotipati, emergono significativi esempi di **spinte verso l'indipendentismo o forme sempre più strutturate di autogoverno**.

I confini artificiali degli Stati si stanno sgretolando dentro l'osmosi e le contaminazioni positive di Popoli vicini, spesso attratti dalle medesime necessità. In un sistema di concorrenza globale e di perdita d'identità, i Popoli europei stanno collaborando in forme sempre più organiche al di là degli steccati posti dagli Stati nazione, facendo leva sul patrimonio storico comune e legami tradizionali, che danno nuova spinta e impulso alle loro economie.

Oggi più che in passato **si stanno sperimentando forme di collaborazioni macroregionali** in settori dapprima limitati, legati a temi principalmente transfrontalieri

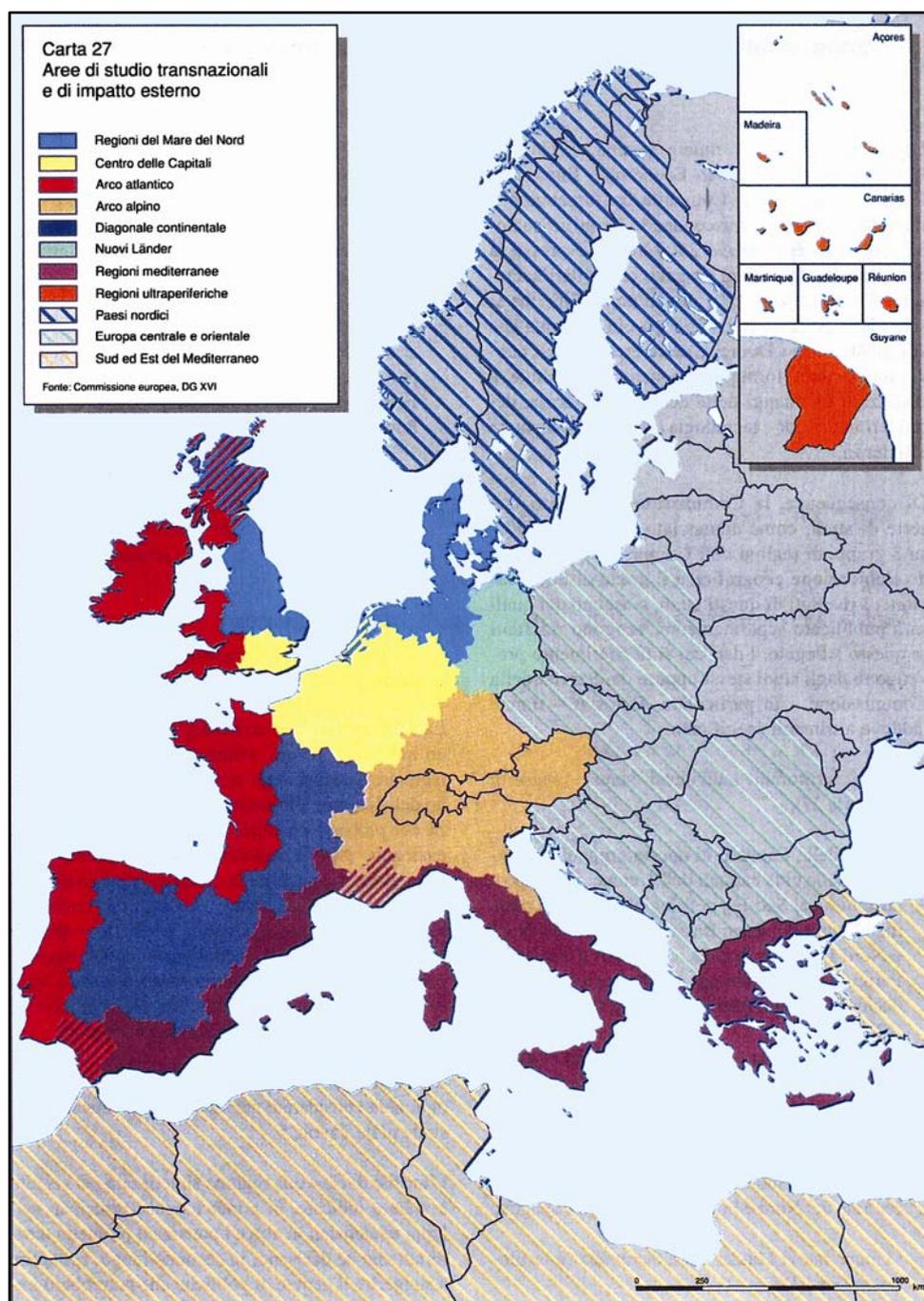


e successivamente in forme e dimensioni sempre più strutturate ed in termini sempre più strategici. Questa nuova visione dei rapporti transfrontalieri fa oggi riemergere un *idem sentire* che, da forme semplici, trova spazi di sostanza molto articolati.

Le prime esperienze di cooperazione macroregionale, tra gli anni '60 e gli anni '80, portano ad una prima lettura d'insieme, rappresentata dal documento della Commissione Europea denominato '**Europa 2000+** (Cooperazione per lo sviluppo del territorio europeo)', che tra gli scenari facoltativi studiati alla fine degli anni '90, definiva sistematicamente su scala continentale il concetto di euroregione, stabilendone una prima perimetrazione organica con identificazioni in chiave geo-economica, prevedendo però regole di cooperazione affidate, allora esclusivamente agli Stati per l'avvio di collaborazioni transfrontaliere. Esperienza accolta favorevolmente da paesi con istituzioni tradizionalmente federaliste e poco sentite invece in paesi come Francia e Italia, spiccatamente centralisti.

In queste aree di studio, che sul finire del secolo scorso erano esclusivamente ricomprese all'interno dell'Europa pre-allargamento, emerse un ridisegno dell'Europa centrato sulle Regioni, che esaltava le vocazioni produttive, le culture, le similitudini territoriali come un elemento di continuità e sviluppo, al di là delle lingue e delle esperienze racchiuse artificialmente nei confini nazionali odierni.

Basti osservare l'elenco di questa prima decisiva ri-definizione nella cartina, di seguito riportata, dove emergono "aree di studio" di sviluppo economico al di là dei confini nazionali.



Risulta subito evidente che il contesto padano veniva inserito nella area alpina, luogo centrale delle regioni europee del manifatturiero.

Va comunque precisato che **questo tipo di Europa**, che vede la prospettiva di sviluppo come somma di regioni affini sotto l'aspetto economico e culturale, era fortemente limitata dalle condizioni che impedivano modificarne i confini nazionali.



In ogni caso, per la prima volta si faceva emergere una sempre più marcata necessità di far maturare politiche che coinvolgessero le regioni come mattoni fondanti di un'Europa basata sui Popoli e le loro vocazioni economiche e culturali, partendo da territori omogenei tra loro. Se le problematiche hanno comportato una prima agenda di lavoro, che vedeva principalmente nelle tematiche infrastrutturali e di tutela ambientale il punto di maggior incisività tra le esigenze macroeuropee e le esigenze dei singoli territori, all'interno dell'area alpina sono nate diverse esperienze, che hanno fatto emergere la necessità di una discussione, che **oggi trova la sua massima esperienza d'insieme per le regioni appartenenti alla Padania**, nel cosiddetto **Alpine Space**, il cui identificativo macroregionale è qui rappresentato:



Questo ambito di cooperazione territoriale europea, dentro il **Programma Spazio Alpino** 2007-2013, rappresenta la prima attuazione di sistema degli scenari, allora facoltativi, previsti nell'Agenda Europa 2000+.

**Le Regioni e gli Stati coinvolti da questa esperienza sono stati Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli – Venezia Giulia, province autonome di Trento e Bolzano, Provence – Alps - Cote d'Azur, Rhone - Alps, Franche Comté, Alsace, Bayern, Baden Württemberg, Svizzera, Austria e Slovenia.**



Con sempre maggior forza, l'Unione Europea, sotto la spinta delle regioni, si è convinta che anche tramite le politiche regionali sia più semplice promuovere la coesione economica e sociale, riducendo il divario di sviluppo tra le regioni d'Europa.

Questa finalità generale, all'interno dell'attuale Programmazione comunitaria (2007-2013) è stata declinata in **tre Obiettivi principali**, in base ai quali sono poi emersi scenari euroregionali autopromossi.

- L'**Obiettivo "Convergenza"** promuove condizioni che favoriscano la crescita e portino a una convergenza reale tra le regioni più sviluppate e quelle meno evolute. Questo ambito comprende le regioni comunitarie il cui PIL pro capite è inferiore al 75 % della media UE.



- L'Obiettivo “**Competitività regionale e occupazione**” intende rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni europee, nonché l'occupazione a livello regionale attraverso programmi di sviluppo intesi ad anticipare e a promuovere il cambiamento economico, tramite l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della loro accessibilità.
- L'Obiettivo “**Cooperazione territoriale europea**” mira a rafforzare la cooperazione transfrontaliera attraverso iniziative congiunte a livello locale e regionale, la cooperazione transnazionale concepita per uno sviluppo territoriale integrato e la cooperazione e lo scambio di esperienze a livello interregionale e sovranazionale.

Questo perimetro di obiettivi non può peraltro che confermare che i movimenti identitari e territoriali, tra cui la Lega Nord, storicamente hanno in ogni occasione sottolineato la necessità di un'Europa Federale dei Popoli, che andasse molto al di là di semplici collaborazioni bilaterali o multilaterali tra le regioni transfrontaliere, come recentemente sta accadendo.

Queste esperienze evidenziavano la necessità da parte degli Stati centrali di concedere sempre più spazio alle spinte autonomiste presenti in Europa.

Dentro a questa prospettiva ormai matura, davanti al bilancio di un'Europa finanziaria e sempre più in crisi d'identità, è bene ricordare brevemente tre tracce storicamente rilevanti, che richiamano questo bisogno, dentro il superamento dello Stato-nazione in una prospettiva europea.

Il primo esempio fa riferimento ad una dichiarazione di Umberto Bossi, che esprime il **bisogno d'identità padana**, oggi nel nuovo contesto europeo sempre più attuale.

Infatti, sottolinea in poche parole il **tema dell'autocoscienza**, come elemento fondante di un'Europa dei Popoli:

*“La nuova nazione è un bambino in fasce, ha il cuore a Mantova, la testa a Venezia, la spina dorsale lungo il grande Po. Il sangue è rappresentato dagli uomini e dalle donne che hanno raggiunto l'autocoscienza di popolo, si sentono profondamente radicati nella Comunità Europea e sono ben decisi a lottare per i propri diritti, come han giurato a Pontida, luogo dell'anima padana.”<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Bossi U., *Il mio progetto. Discorsi sul federalismo e Padania*, Sperling & Kupfer, Milano 1996



In secondo luogo, proprio a cavallo della seconda metà degli anni '90, l'idea di identità trova forza nelle parole di Gianfranco Miglio, che definì un primo progetto di superamento dello Stato italiano attraverso il concetto di macroregione, ben sintetizzato in questo tratto.

*“Io credo (al contrario) che la tripartizione Nord, Centro e Sud abbia una grande importanza e credo fermamente all'esistenza della Regione o Macroregione Padana! Anche una fortunata ricerca della Fondazione Agnelli ha avanzato un'ipotesi per cui, a partire dalle 20 esistenti, sarebbero le stesse Regioni, una volta fatta l'esperienza di responsabilità e autogoverno, a ricercare soluzioni di accorpamento da cui nascerebbero 12 Macroregioni, inclusa una Padania Unitaria.”<sup>2</sup>*

Tutto questo ha cementato una nuova idea di Europa quando la stessa Fondazione Agnelli ha ammesso la centralità strategica ed il ruolo e la dimensione europea della Padania:

*“La posizione della Padania continua a essere potenzialmente felice. Situata geograficamente all'incrocio dei due macro-assi dello sviluppo europeo, l'asse longitudinale dello sviluppo nord-sud, che attraversa il cuore dell'Europa, e il nuovo asse di sviluppo latitudinale est-ovest, che congiunge il dinamismo del sistema iberico con i nuovi spazi di formazione nel centro-est europeo, la Padania può costituire un elemento di riequilibrio in Europa, impedendo che lo spostamento verso il nord crei differenziali di sviluppo e quindi nuove patologie economiche. Si può quindi parlare di ruolo europeo per la Padania perché certamente anche la Francia meridionale e la Spagna, per non parlare delle nuove repubbliche slave sorte nella ex Jugoslavia, possono trarre giovamenti da una Padania che sappia assumere un ruolo di leadership nell'Europa mediterranea. Il ruolo europeo della Padania va progettato e organizzato, non può essere frutto di meccanismi automatici ma deve essere voluto e perseguito affinché diventi l'area di eccellenza dell'Europa mediterranea e il raccordo fra questa e l'Europa del centro nord.”<sup>3</sup>*

È evidente che oggi ci troviamo di fronte a **tre necessità**:

1. quella di **far coesistere la vocazione identitaria dei Popoli europei**;
2. **attualizzare**, rilanciandolo, **l'Alpine Space**;
3. **rafforzare le collaborazioni già in essere**, attraverso l'istituzione di un percorso che definisca la strategia di questa nuova euroregione e la sua definizione politica.

Inoltre, perfezionare una strategia comune rappresenta una decisiva evoluzione della **cooperazione territoriale transfrontaliera, orientata verso la competitività e l'autogoverno**. È evidente che i diversi orizzonti degli ambiti di collaborazione attualmente esistenti, quali la Convenzione delle Alpi, la Comunità di lavoro Arge Alp,

<sup>2</sup> Miglio G., *Padania Italia: lo Stato nazionale è soltanto in crisi o non è mai esistito?* (dibattito Miglio/Veneziani)

<sup>3</sup> Bramanti A. et al., *La Padania una regione italiana in Europa*, Ed. della Fondazione Gianni Agnelli, 1992, Torino



l'Associazione degli Eletti di Montagna, siano ormai superati. Oggi occorre rilanciare, dentro al rinnovato Programma Spazio Alpino, una serie di 'temi forti', che definiscano una riedizione più sistematica del concetto di euroregione.

Infatti, si fa strada da almeno un biennio il dibattito europeo atto a ridefinire il ruolo delle strategie macroregionali. A tale scopo vanno citate le **istituzioni formali di macroregioni nell'area del Mar Baltico<sup>4</sup> e del bacino fluviale del Danubio<sup>5</sup>**.

In molti casi, a queste nuove entità di natura cooperativa si aggiungono forti legami di ordine storico e culturale: spesso le regioni interessate alla costituzione di strategie macroregionali hanno condiviso nei secoli una storia comune o hanno ereditato dal passato forti legami. Nella tavola qui riportata, si è voluto rappresentare il quadro di un'Europa costituita dalle sue Regioni.



<sup>4</sup> La Macroregione del Mar Baltico comprende gli otto Stati membri dell'UE che si affacciano sul Baltico (Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania) e la Russia.

<sup>5</sup> La Macroregione danubiana copre in totale 14 Stati: alcuni Stati membri, ossia la Germania (i Länder Baden Württemberg e Bayern), Austria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria, Romania e Bulgaria, come anche paesi terzi, ossia Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Ucraina e Moldova.



Infatti l'adesione ad una macroregione testimonia altresì l'evoluzione dell'idea di un'Europa fondata sulle identità e i Popoli, che diventano i nuovi mattoni della futura Unione Europea e, al contempo, testimoni delle pluralità identitarie.

Finora i nazionalismi e la conseguente egoistica difesa degli interessi nazionali hanno impedito la nascita di una nuova grande Europa. Proprio la **Lega Nord è stato negli anni l'unico movimento politico nel panorama italiano ad aver sempre voluto un'Europa dei popoli sovrani, un'Europa in cui siano valorizzati i territori, bacini irrinunciabili delle identità, delle culture, dei valori e delle tradizioni.**

A testimonianza, bastino le parole di Sabino Acquaviva:

*“Purtroppo sono poche le forze politiche che cercano di tutelare le culture dei Popoli e delle lingue europee contro la stretta soffocante degli stati nazionali. Dobbiamo combattere il loro razzismo nazionalista che, anche con un uso di parte della scuola, tende a cancellare l'identità di troppe culture e lingue. In conclusione, è razzista chi non tutela l'identità dei singoli popoli, come lo è il cacciatore che non difende gli altri mammiferi dai massacri a opera di esseri umani psicologicamente e culturalmente primitivi.”<sup>6</sup>*

Le perimetrazioni macroregionali darebbero, oggi, uniformità e nuovo slancio alle più di 170 realtà subnazionali, vista anche la difficile coesione di soggetti intermedi di governo non pari-ordinati tra loro in termini di competenze.

Tornando all'esperienza della Padania, il cosiddetto Spazio Alpino ha portato alla scelta di abbandonare molte delle iniziative che avevano preso vita negli anni precedenti, che coinvolgevano direttamente le regioni del Nord, divise tra loro nelle diverse proposte, senza raggiungere una massa tale da pesare in un'Europa dove il ruolo delle regioni è sempre più determinante.

Bastino gli esempi verso nord di Trentino e Sud Tirolo coi länder austriaci, verso nord-est tra Veneto e Carinzia e verso Ovest tra Piemonte e Rhone Alps.

Si è quindi arrivati alla convinzione che fosse necessario superare i confini naturali ed i temi delle esperienze condivise nel contenitore della **Convenzione delle Alpi**, riguardanti sostanzialmente i territori strettamente montuosi, su tematiche legate all'economia montana e alla tutela dell'ambiente, nel contesto delle grandi infrastrutturazioni transfrontaliere dei corridoi europei.

Arrivando quindi alla presa di coscienza che, se di evoluzione si doveva parlare, relativamente agli obiettivi di sviluppo, si rendeva **necessario allargare il concetto di**

---

<sup>6</sup> Acquaviva S., *Le radici e il futuro dell'Europa. Il modello della Padania e il tramonto degli stati nazionali.*”



“**Alpi**” anche alle **pianure adiacenti**, appartenenti alle regioni sul cui territorio insiste una parte dell’arco alpino.

Questa apertura coinvolge ora **più di 70 milioni di abitanti**, rispetto ai 14 milioni dell’area strettamente alpina, facendo così raggiungere una massa economica tale da considerare l’**Euroregione Alpina** nel perimetro definito da Alpine Space come la **macroregione europea con il PIL più alto dell’Unione Europea**.

Tale perimetro è fortemente connotato da un’economia agricola, industriale ed artigianale all’avanguardia, che porterebbe questo spazio ad essere definito convenzionalmente: “**Terre dei Produttori**”.<sup>7</sup>

Il fatto di avere economie con identiche problematiche, caratteristiche socio-economiche simili ed una serie di assonanze storiche e culturali, ha spinto il **Land tedesco della Baviera**, nel maggio 2011 a diffondere un documento dal titolo “**Iniziativa per una Strategia Europea dell’arco alpino**”.



Stemma del Land tedesco della Baviera

Il documento mette a fuoco una prima agenda di temi prioritari da affrontare congiuntamente, allo scopo di rafforzare il principio della convergenza delle politiche regionali, quali competitività del settore produttivo, definizione di politiche energetiche comuni, integrazione dei trasporti e tutela e valorizzazione di un patrimonio ambientale comune.

Ciò risulta evidente se si richiamano alcuni tratti del documento bavarese, inviato a ben **6 regioni padane e 2 province autonome, 5 regioni francesi, 2 länder tedeschi, tutti e 9 länder austriaci, la Slovenia, oltre alla Svizzera**, chiedendo a quest’ultima la collaborazione, pur non appartenendo all’Unione Europea, almeno su alcune tematiche specifiche.

Va richiamato che come ospite permanente, in qualità di osservatore, c’è la Catalogna, interessata a valutare l’esperienza “Alpina” relativamente al modello di “*governance*”.

---

<sup>7</sup> Terre, perché ad oggi manca omogeneità tra i livelli intermedi di attribuzioni legislative e fiscali, non essendo le regioni e i länder para-ordinati tra loro.



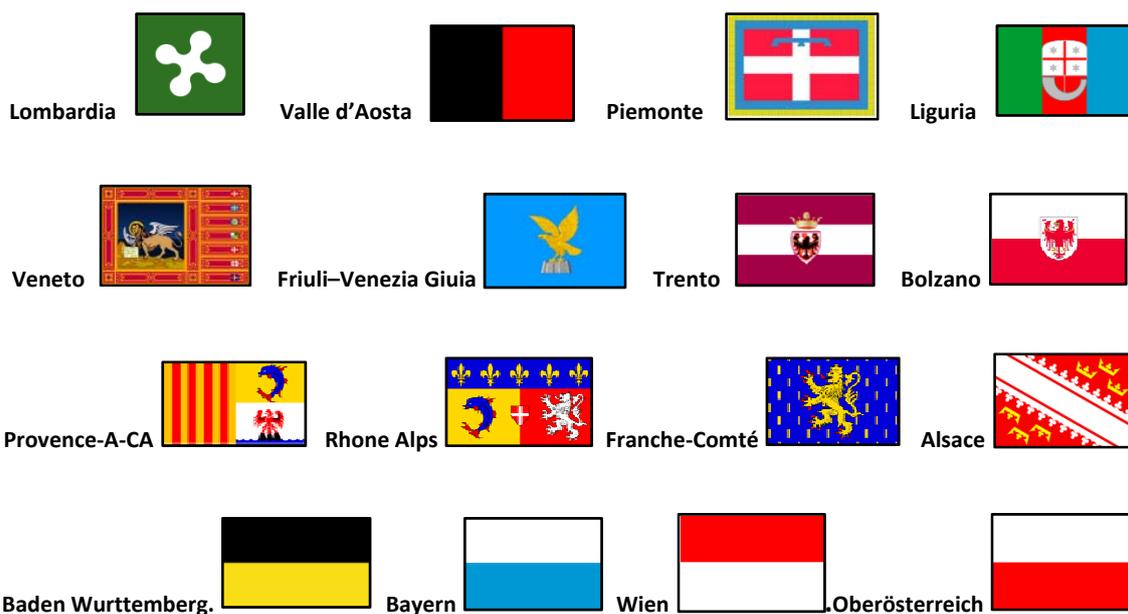
Infatti, i punti chiave dell'iniziativa della cosiddetta Strategia Europea dell'arco alpino (SMA), attivata l'11 maggio 2011, prosegue nel solco della valorizzazione del patrimonio alpino in tutte le sue caratteristiche, rafforzando le tematiche relative ai trasporti, alle reti infrastrutturali, alla tutela dal rischio idro-geologico, alla produzione di energia elettrica, fino al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera nel settore sanitario ed alla promozione del grande tema della competitività.

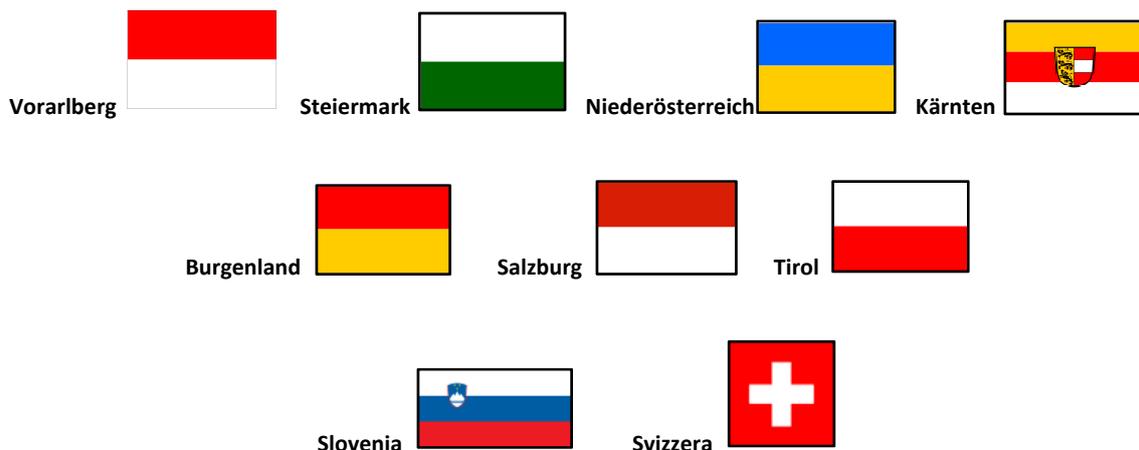
Va sottolineato che uno dei punti caratterizzanti di tale strategia è il **riconoscimento anche della valenza identitaria del progetto e una spiccata connotazione economica, sociale, artistica e culturale.**

Infatti, il documento bavarese sottolinea che l'ambito alpino, inteso nel senso più ampio prima evidenziato, viene definito come un luogo di esemplare varietà culturale e storica, che emerge dalla cultura edilizia, dalle correnti artistiche in tutti i campi, dalle tecniche artigiane, urbanistica, arti figurative, musica e letteratura, che ne tracciano delle contaminazioni reciproche nei secoli passati.

Oggi si evidenzia però, che queste peculiarità rischiano una ulteriore rarefazione, se non si darà continuità organica alle molte tematiche già affrontate da tempo, partendo dal già collaudato progetto Arge-Alp, che ha come finalità la conservazione del patrimonio di testimonianze della storia e della cultura comuni, come primo mattone di **una visione macroregionale identitaria.**

È quindi corretto ricordare che le "cosiddette Terre" sono identificabili con bandiere proprie, qui elencate, che ne sintetizzano l'eredità storica dei Popoli:





Su impulso della stessa Baviera si è tenuto l'8 novembre 2011 a Bruxelles l'incontro **"Verso una strategia europea per l'arco alpino"**. In quella sede è stata adottata una proposta di "road-map" che individua le tappe per l'elaborazione della Strategia e la sua presentazione ai governi nazionali ed alla Commissione europea entro il 2012.

Hanno preso parte ai lavori oltre alla Baviera e alla Lombardia: Province Autonome di Bolzano e di Trento, Rhone - Alps, Convenzione delle Alpi, AEM, Tirol, Comunità di lavoro Arge Alp, Spazio Alpino, Vorarlberg, Salzburg, Oberösterreich, Assemblea delle Regioni Europee, Provence – Alps - Côte d'Azur, Franche - Comté, Friuli - Venezia Giulia, Regione Veneto, Valle d'Aosta, rappresentanti della Slovenia.

A Parigi, il 20 dicembre 2011, si è tenuto il **Consiglio Direttivo di AEM** - Associazione europea degli Amministratori di Montagna, al fine di orientare questo organismo all'interno della nuova strategia.

A seguito di quell'incontro, è bene sottolineare che la **Francia ha ufficialmente appoggiato**, a livello di Governo, l'iniziativa delle regioni<sup>8</sup> sulla Strategia della Macroregione Alpina.

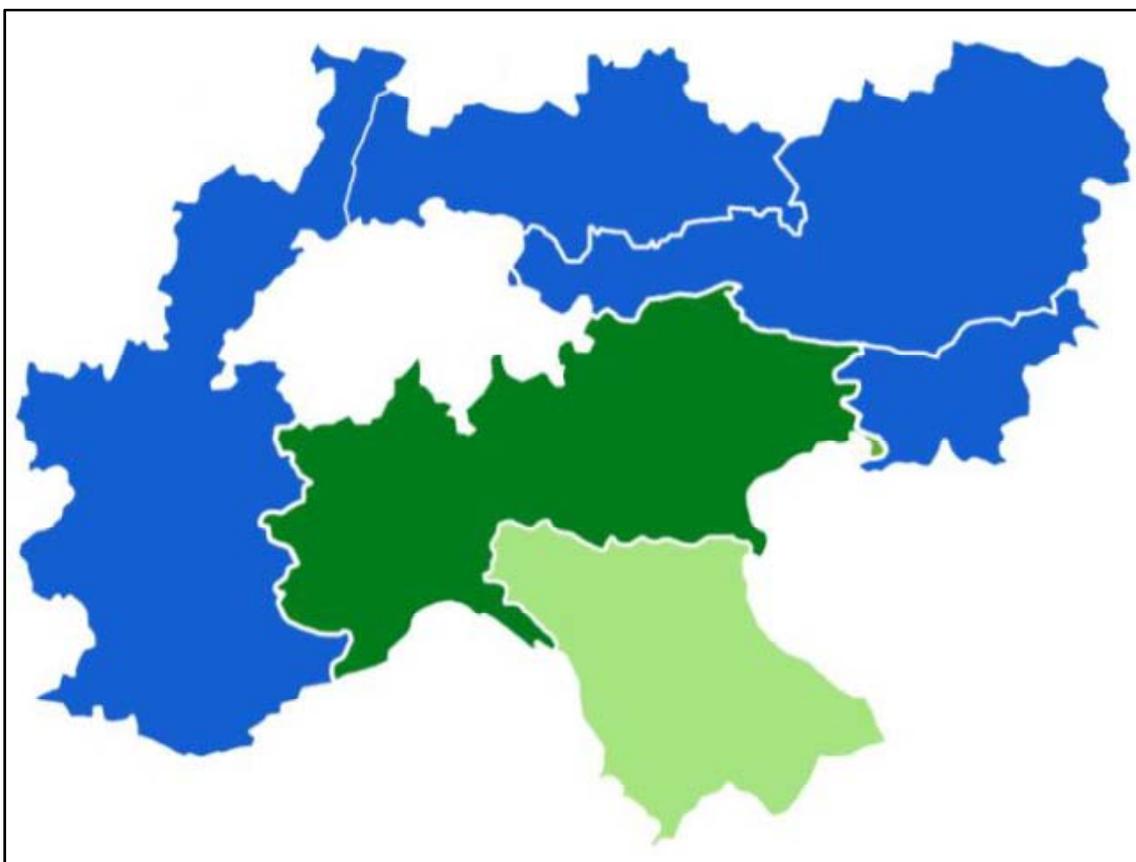
Il 13 gennaio 2012 a Grenoble, si è tenuto un ulteriore appuntamento con una conferenza ospitata dalla regione francese del Rhone - Alps (in collaborazione con Associazione Eletti Montagna AEM e supporto del Programma Spazio Alpino), in cui sono stati discussi **contenuti portanti e possibile governance della Strategia**.

Un ulteriore tema dell'incontro ha riguardato la prosecuzione dei "tre tavoli" oggi aperti (Arge Alp, Convenzione Alpina, Programma Spazio Alpino) e i possibili "temi forti" della Strategia. **Si è deciso di proseguire con un unico tavolo.**

<sup>8</sup> Le regioni francesi interessate dal progetto sono: Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Rodano - Alpi, Franca Contea ed Alsazia.



L'Associazione Europea degli Amministratori di Montagna ha inoltre presentato un "documento di posizione", in cui si esprime che la Strategia macroregionale non deve essere incentrata solo sulla montagna, ma deve anche interessarsi delle relazioni con le grandi aree metropolitane come Milano, Torino, Lione, Monaco e le loro economie di pianura. Quali temi potenziali "di filiera" sono stati confermati: i Trasporti/Reti infrastrutturali, l'Ambiente (l'Acqua/la protezione idrogeologica, l'energia...), **la Competitività**, come elemento strategico di sviluppo finalizzato alla tutela del manifatturiero dalla concorrenza extraeuropea e dalla scarsità di strumenti, oggi adatti a consentire il mantenimento in Europa di settori produttivi ritenuti strategici.



Nei prossimi mesi verrà implementato questo ambizioso progetto, che renderà la nostra Padania maggiormente legata e strutturata all'interno dell'ambito alpino ed europeo, attraverso azioni di natura politica ed amministrativa conseguenti.